

Necessari immediati interventi per bonificare la pesante situazione igienico-sanitaria

Grave pericolo a Cagliari nei quartieri più poveri

Un pescatore colpito da infezione colerica — Un terzo del capoluogo sardo è senza fognature Acquirini malsani e acque stagnanti — Le pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale

Dalla nostra redazione

Un'altra assurda vicenda giudiziaria

Coniugi in galera per non avere pagato una rata del televisore

Erano stati condannati a loro insaputa a 14 mesi di carcere - Non avevano interposto appello - Strappati i sei figli in tenera età - Dopo un mese di prigione l'uomo scarcerato ieri, la moglie resta in cella



PALERMO — Giuseppe Paolozzi e Santina Lo Vito, con un loro figliolotto

Dalla nostra redazione

PALERMO. 3. Si è venuti a conoscenza oggi di una nuova, incredibile vicenda giudiziaria, che ricorda i recenti scandalosi casi dei cinque ragazzi piemontesi arrestati per il furto di un melone e della donna di Agrigento incarcerata con la madre per aver abortito. Si tratta infatti di un episodio che conferma l'arretratezza e le distorsioni dei nostri codici e il cattivo funzionamento della giustizia.

Pesca vietata nel porto di Trieste No ai bagni in Abruzzo

Nelle regioni italiane continuano ad essere presi provvedimenti precauzionali per evitare la diffusione del colera. A TRIESTE, il comandante del porto ha vietato la pesca, in qualsiasi forma, nelle acque del porto di Trieste e in quelle dei porti minori della regione. Vengono vietate anche la pesca con lenza, il lavaggio di prodotti ittici nelle acque dei porti, la vendita dei frutti di mare.

In ABRUZZO è vietata da oggi la balneazione nelle acque antistanti le coste della regione, nonché in tutte le acque interne e le piscine. La misura è stata decisa nel corso di una riunione.

A GENOVA, invece, la Regione ha acquistato quattro pistole elettriche super-rinforzate automatiche tipo «K3» che sono in grado di vaccinare mille, mille e cinquemila persone all'ora.

A VENEZIA, 40 mila dosi di vaccino saranno distribuiti agli uffici dei medici provinciali per immunizzare le persone che vanno all'estero e il personale dei servizi pubblici.

Ecco i fatti: due giovani coniugi palermitani, Giuseppe Paolozzi, 37 anni, e Santina Lo Vito, 27 anni — sono stati strappati ai loro sei bambini in tenera età e rinchiusi in carcere un mese a per non aver pagato l'ultima rata di un apparecchio televisivo. Ma i due erano stati con la madre per aver abortito. Si tratta infatti di un episodio che conferma l'arretratezza e le distorsioni dei nostri codici e il cattivo funzionamento della giustizia.

Il sindaco, da parte sua, ha rivolto un appello a tutti i cittadini affinché diano prova di «civismo e di responsabilità sociale» nelle mani devono essere lavate spesso e sempre dopo la utilizzazione dei servizi igienici, a lavare e disinfeettare vasche, lavandini, ecc. E qui scatta l'assurdo: in una città dove l'approvvigionamento idrico è continuo, questo è possibile. Il dramma però — sta appunto nel fatto che manca l'acqua. A chi serve invitare la gente a rispettare di tutte le norme igieniche quando manca il servizio idrico? Il sindaco ha risposto: «È un problema che non si può risolvere con provvedimenti di emergenza, si prendano quei provvedimenti atti ad assicurare l'approvvigionamento idrico per la durata della giornata. L'acqua è nota — ed il nostro giornale conduce da anni una campagna di denuncia — non manca perché non esistono fontane o falde acquifere sufficienti nella nostra regione, ma non arriva nella città perché una politica dissenata e di spreco ha fatto sì che la città non abbia le grandi opere di invaso, contemporaneamente non si è provveduto ad effettuare le opere di adduzione.

Meno di un mese fa il nostro giornale ha dedicato un ampio servizio sull'argomento dimostrando che mentre i grandi invasi sono colmi (al limite per il pericolo) mancano di quella rete di rifornimento che dovrebbe trasmettere il liquido nella città e nei centri.

Responsabili di questa politica sono i governi a dirazione: non basta imprecare, come fa certa stampa, occorre spiegare perché manca l'acqua ed indicare quindi quali sono le opere di primaria necessità.

La mancanza d'acqua è quindi il dramma della città, non c'è solo questo. Bari è una città che ha più volti e alcune facciate moderne e

CAGLIARI. 3

Il caso del pescatore di arselle, ricoverato ieri sera nell'ospedale civile della Santissima Trinità, è stato definito dai sanitari dopo una serie di febbri e drammatici consulti. Le analisi di laboratorio hanno confermato, purtroppo, che l'uomo è rimasto colpito da vibriose colerica. È il primo caso di colera che si presenta nell'isola, ma fin dai giorni scorsi circolavano notizie preoccupanti circa una epidemia di gastro enterite acuta che ha colpito soprattutto i bambini e che aveva indotto le autorità sanitarie a predisporre degli interventi di emergenza in previsione del manifestarsi di una infezione colerica. Anche nella nostra regione, i partiti di sinistra, consapevoli della gravità della situazione si sono fatti promotori di iniziative che stimolino le autorità a prendere rapidamente gli opportuni provvedimenti.

La Commissione Igiene e Sanità del Consiglio regionale è stata convocata di urgenza per domani, su iniziativa del compagno Usal, Granata e Mistrone per il Pci e del compagno Branca per il Psi. La situazione è grave (come si vede anche in Sardegna, in particolare a Cagliari, dove le strutture igienico-sanitarie sono da sempre estremamente carenti).

Le misure devono essere adottate con urgenza, mentre che quando il male si manifesta, quando il colera è alla porta di casa o addirittura dentro.

Giuseppe Podda

Dal nostro corrispondente

BARI. 3. Ci volevano i casi di colera perché di desse via all'operazione «Bari pulita» una energica azione cioè per eliminare i rifiuti abbandonati, disinfettare le fognature, pulire le strade avvertendo prima gli automobilisti di lasciare libere le strade dalle macchine durante la notte. Una operazione questa completa solo qualche altra rara volta, che quindi acquista un carattere di eccezionalità mentre dovrebbe essere un fatto continuo e del tutto normale.

Il sindaco, da parte sua, ha rivolto un appello a tutti i cittadini affinché diano prova di «civismo e di responsabilità sociale» nelle mani devono essere lavate spesso e sempre dopo la utilizzazione dei servizi igienici, a lavare e disinfeettare vasche, lavandini, ecc. E qui scatta l'assurdo: in una città dove l'approvvigionamento idrico è continuo, questo è possibile. Il dramma però — sta appunto nel fatto che manca l'acqua. A chi serve invitare la gente a rispettare di tutte le norme igieniche quando manca il servizio idrico? Il sindaco ha risposto: «È un problema che non si può risolvere con provvedimenti di emergenza, si prendano quei provvedimenti atti ad assicurare l'approvvigionamento idrico per la durata della giornata. L'acqua è nota — ed il nostro giornale conduce da anni una campagna di denuncia — non manca perché non esistono fontane o falde acquifere sufficienti nella nostra regione, ma non arriva nella città perché una politica dissenata e di spreco ha fatto sì che la città non abbia le grandi opere di invaso, contemporaneamente non si è provveduto ad effettuare le opere di adduzione.

Meno di un mese fa il nostro giornale ha dedicato un ampio servizio sull'argomento dimostrando che mentre i grandi invasi sono colmi (al limite per il pericolo) mancano di quella rete di rifornimento che dovrebbe trasmettere il liquido nella città e nei centri.

Responsabili di questa politica sono i governi a dirazione: non basta imprecare, come fa certa stampa, occorre spiegare perché manca l'acqua ed indicare quindi quali sono le opere di primaria necessità.

La mancanza d'acqua è quindi il dramma della città, non c'è solo questo. Bari è una città che ha più volti e alcune facciate moderne e

anche detto che l'opera di disinfezione ha avuto inizio nei mercati, nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle strade, tra i pozzi neri e in tutti quei luoghi dove possono svilupparsi i germi patogeni. Una operazione necessaria, che arriva con gravissimo ritardo, e che era stata ritenuta «non urgente» molte settimane addietro, quando le pericolose condizioni igienico-sanitarie del capoluogo erano state documentate, nei dettagli, dal nostro giornale e dal gruppo del Pci al consiglio comunale.

Le misure devono essere adottate con urgenza, mentre che quando il male si manifesta, quando il colera è alla porta di casa o addirittura dentro.

Giuseppe Podda



BARI — Cumuli di immondizia vengono rimossi dalle cantine di uno stabile

Il Pci: si assicuri d'urgenza il rifornimento idrico 24 ore su 24

L'annosa questione dell'acquedotto ha reso la Puglia più vulnerabile

Gli invasi colmi, ma la rete di distribuzione del tutto insufficiente - In molti centri, compresa Bari, l'acqua erogata solo poche ore al giorno - Impossibili in queste condizioni le più elementari norme d'igiene - I due volti del capoluogo

Dal nostro corrispondente

BARI. 3. Ci volevano i casi di colera perché di desse via all'operazione «Bari pulita» una energica azione cioè per eliminare i rifiuti abbandonati, disinfettare le fognature, pulire le strade avvertendo prima gli automobilisti di lasciare libere le strade dalle macchine durante la notte. Una operazione questa completa solo qualche altra rara volta, che quindi acquista un carattere di eccezionalità mentre dovrebbe essere un fatto continuo e del tutto normale.

Il sindaco, da parte sua, ha rivolto un appello a tutti i cittadini affinché diano prova di «civismo e di responsabilità sociale» nelle mani devono essere lavate spesso e sempre dopo la utilizzazione dei servizi igienici, a lavare e disinfeettare vasche, lavandini, ecc. E qui scatta l'assurdo: in una città dove l'approvvigionamento idrico è continuo, questo è possibile. Il dramma però — sta appunto nel fatto che manca l'acqua. A chi serve invitare la gente a rispettare di tutte le norme igieniche quando manca il servizio idrico? Il sindaco ha risposto: «È un problema che non si può risolvere con provvedimenti di emergenza, si prendano quei provvedimenti atti ad assicurare l'approvvigionamento idrico per la durata della giornata. L'acqua è nota — ed il nostro giornale conduce da anni una campagna di denuncia — non manca perché non esistono fontane o falde acquifere sufficienti nella nostra regione, ma non arriva nella città perché una politica dissenata e di spreco ha fatto sì che la città non abbia le grandi opere di invaso, contemporaneamente non si è provveduto ad effettuare le opere di adduzione.

Meno di un mese fa il nostro giornale ha dedicato un ampio servizio sull'argomento dimostrando che mentre i grandi invasi sono colmi (al limite per il pericolo) mancano di quella rete di rifornimento che dovrebbe trasmettere il liquido nella città e nei centri.

Responsabili di questa politica sono i governi a dirazione: non basta imprecare, come fa certa stampa, occorre spiegare perché manca l'acqua ed indicare quindi quali sono le opere di primaria necessità.

La mancanza d'acqua è quindi il dramma della città, non c'è solo questo. Bari è una città che ha più volti e alcune facciate moderne e

anche detto che l'opera di disinfezione ha avuto inizio nei mercati, nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle strade, tra i pozzi neri e in tutti quei luoghi dove possono svilupparsi i germi patogeni. Una operazione necessaria, che arriva con gravissimo ritardo, e che era stata ritenuta «non urgente» molte settimane addietro, quando le pericolose condizioni igienico-sanitarie del capoluogo erano state documentate, nei dettagli, dal nostro giornale e dal gruppo del Pci al consiglio comunale.



Ad ogni estate la rete del capoluogo, e di quanti centri italiani e stranieri giungono nei mesi estivi in Puglia, è sempre meno produttiva. La situazione peggiore di anni fa, sono a noi mesi caldi si fa drammatica, infatti paesi del sud-ovest della Puglia, come Mottola, Santeramo, Santeramo e Santeramo, hanno subito gravi conseguenze.

Il titolo con il quale «l'Unità» il 5 agosto scorso denunciava la pericolosa situazione venuta a creare per l'acqua in Puglia.

nuove possono ingannare solo i visitatori frettolosi e superficiali. Nelle stesse zone rinnovate coesistono piccole o grandi «cose». Gli stessi quartieri nuovi spesso sotto una architettura moderna e decente hanno le fogne a metà, le condotte della fognatura cioè che non finiscono in un depuratore, per essere poi immesse nel mare, ma in cloache o in pozzi neri. Perché così ha voluto un pugno di costruttori favoriti dalla passività e a volte dalla complicità degli amministratori.

Bari è la città che presenta un quoziente di 46,10 morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Un livello cioè di mortalità infantile abbastanza lontano dal quoziente nazionale che pure è alto e che è di 24 decessi nel primo anno di vita per mille nati vivi. Questi dati assumono un valore particolare quando si considera che su 46 morti (su 1.000 nati vivi) ben 27-28 sono dovuti a cause esterne, cioè a ragioni esterne. Il che vuol dire l'igiene delle abitazioni, le strutture attrezzature ospedaliere. E queste non sono semplici deduzioni perché è significativo che la parte della città che presenta uno dei più elevati quozienti di mortalità infantile è quella di Bari vecchia, il nucleo storico con 61,59 morti nel primo anno di vita su 1.000 nati vivi. E questa una delle zone più antiche del tutto fornite di fognature. Ed è a Bari vecchia che i netturbini hanno dovuto lavorare con le maschere per liberare alcune strade — cumuli di rifiuti ammassati da diverse settimane. I dati che abbiamo riferito sono di una indagine dell'Istituto di demografia dell'Università che risale a qualche anno fa, ma la situazione igienica della città è peggiorata e non di poco. Né vale la circostanza che percentuali notevoli della popolazione si «no trasferiti dalle zone vecchie a quelle nuove, perché anche qui le stesse condizioni igieniche dei quartieri abbandonati. Non è un caso che anche alcuni nuovi quartieri sono invasi dai rifiuti che non si riescono ancora a distruggere.

STUDENTI

Respiranti della 1. Media, della 4. Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

COLLEGIO "G. PASCOLI" di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Per informazioni: Tel. (0547) 80.236 - CESENATICO Tel. (051) 474.783 - BOLOGNA

Comune di Ravenna Provincia di Ravenna

PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI PIANO REGOLATORE GENERALE IL SINDACO

al 1942 e per gli effetti della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni

AVVISA

che gli atti del progetto di Piano Regolatore Generale adottati ai sensi di legge saranno depositati in libera visione al pubblico, nel Palazzo Comunale posto a Ravenna in Piazza del Popolo n. 4 a far tempo dal 4 settembre 1973 e fino al 3 ottobre 1973 compreso, col seguente orario: giorni feriali dalle ore 8 alle 12; giorni festivi dalle ore 8 alle 12. Il progetto stesso è costituito dai seguenti atti ed elaborati: 1) Deliberazione consultiva di adozione in data 3 luglio 1973 n. 246/1058, convalida deliberata dalla Sezione Autonoma di Ravenna del Comitato Regionale di Controllo nella seduta del 21 agosto 1973, n. 14087; 2) Pianoimetria 1:25.000 del quadro di insieme delle tavole 1:5.000 tavola P; Allegato n. 2 - Pianimetria 1:10.000 analisi stato di fatto dell'intero territorio comunale (19 tavole da A ad A 19); Allegato n. 3 - Pianimetria 1:5.000, analisi stato di fatto del centro (2 tavole: A 1, A 2, A 3); Allegato n. 4 - Pianimetria 1:1.000, consistenza degli immobili nel Centro Storico (2 tavole Ca (C1), Ca (C2)); Allegato n. 5 - Pianimetria 1:1.000, zonizzazione e disciplina degli interventi nel Centro Storico (2 tavole: P (P1), P (P2)); Allegato n. 6 - Pianimetria 1:5.000, progetto di zonizzazione del centro, foreste e litorale (18 tavole da P1 a P38 con legenda); Allegato n. 7 - Pianimetria 1:25.000, progetto di zonizzazione (tavola P10) con legenda; Allegato n. 8 - Norme di attuazione; Allegato n. 9 - Relazione tecnica; Allegato n. 10 - Allegati alla relazione tecnica. Le eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'articolo 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150, dovranno essere redatte in duplice copia di cui una su competente carta bollata e presentata al protocollo Generale entro le ore 18 del giorno 2 novembre 1973. Anche i grafici, prodotti a corredo di dette osservazioni, dovranno essere in duplice copia di cui una munita di competente marca da bollo in relazione alla loro dimensione. Detti termini di presentazione delle osservazioni è perentorio; pertanto quelle che perverranno oltre il termine sopra indicato non saranno prese in considerazione. Dalla Presidenza Municipale, 24 agosto 1973.

IL SINDACO: CARONATI

Lettere all'Unità

Le brutture c'erano ma il regime le nascondeva

Caro direttore, l'altro ieri, mentre alcune peragne stavano commentando il preoccupante numero delle rapine, degli omicidi e dei sequestri di persona nel nostro Paese, qualcuno disse che siccome la situazione non può trascinarsi così, bisognerebbe attuarsi un ritorno al fascismo che «metterebbe a posto le cose».

Questo slogan, tanto caro ai reazionari di tutte le tinte, svela quanto meno una crassa ignoranza di informazione, essendo arcinoto che il regime fascista si era sempre nascosto le sue brutture facendo pubblicare dai giornali soltanto ciò che riteneva utile per poter mantenere soggiogate le masse popolari.

Una statistica rilevata dal ministero di Grazia e Giustizia rivela che nel 1930 si registrarono in Italia, su 40 milioni di abitanti, 6 rapine e sequestri di persona per ogni centomila cittadini contro 5,6 nel 1970 su 52 milioni di abitanti; gli omicidi furono 4,9 ogni centomila abitanti nel 1930 contro 2,1 nel 1970; le lesioni personali volontarie 2,1 ogni centomila abitanti nel 1930 contro 5,8 nel 1970. Infine, nell'intero anno 1938 vennero commessi 1.216.728 reati contro 1.216.728 nell'anno 1968.

La delinquenza quindi imperava sovrana e al delinquente venivano elargiti per il delitto onori e condoni, negati quasi sempre ai detenuti politici (come nel 1942). Ci sarebbe oggi un mezzo per porre fine a questa situazione dei reati comuni, nei quali è doveroso comprendere gli attentati fascisti: basterebbe che le forze dell'ordine fossero impegnate totalmente contro la malavita e non, come purtroppo capita spesso, al servizio del partito contro le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

P. PENNECCHI (Chiust - Siena)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Eva KAVA, ul. Garbary 14 m - 80/827 Cansu - Polonia (è una studentessa di 19 anni, ama la lingua italiana, si interessa di politica, di sport e collezione cartoline; vorrebbe corrispondere con giovani in italiano, inglese o polacco).

I ministri prestati a Mussolini dal Partito popolare

Caro compagno, leggendo il discorso che lo on. Scelba ha pronunciato a Ravenna nel cinquantenario dell'assassinio di Cesare, mi sono ricordato di un episodio che mi ha colpito molto. Scelba, non essendo più molto giovane, dovrebbe ricordare benissimo che quando la borghesia e la monarchia si spartirono il potere, il Partito popolare di formare il primo governo fascista, il Partito popolare prestò a questo governo ministri di qualità, fra i quali il ministro del Tesoro. Tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare.

GINO M. GARIBOLDI (Nizza - Francia)

Come ci si libera dello «scemo del villaggio»

Caro direttore, si mettono 500 lire sul sedile posteriore di una macchina, che devonora da un po' di tempo, il quale naturalmente ci casca: qualcuno rimasto appostato, li caccia bruscamente dentro l'auto e via di corsa al manicomio provinciale di Nocera Inferiore. Questo non è uno dei tanti ragguardevoli scopi di politica estera del Pci, ma un modo di liberare i turisti e il paese dalla presenza dello scemo del villaggio.

Carmelo Della Casa è una «anomalia», poiché ha una dose di intelligenza inferiore alla media. Egli, però, ha una famiglia intollerante di occuparsi di lui. E' inoltre detto all'oculto: questa abitudine, che ha peggiorato le sue condizioni di vita politica dal fatto che i «servizi» che gli vengono a volte richiesti sono incompatibili con il suo carattere di sticchiere di vino. Il suo carattere mite, incapace di reagire alle peggiori violenze, lo rende del tutto innocuo.

I cittadini di S. Nicola Arcella e alcuni turisti e medici che hanno assistito a questo pubblico atto di violenza contro un innocuo sticchiere di vino, hanno fatto un'assemblea nella quale il dottor Pino Vetroni, psichiatra, assistente al Centro di Igiene mentale della Università di Roma, nell'introdurre ha spiegato come l'ospedale psichiatrico in questi casi non è consigliabile poiché in genere aggrava il problema. Egli ha spiegato come nei Paesi socialisti più avanzati, problemi più gravi, come quello della droga, vengono risolti proprio tentando di reinserire il soggetto malato nella sua comunità di origine, con opportune sovvenzioni alle famiglie e creando una maggiore coscienza civica nei membri della collettività. A questo proposito, Egli ha parlato di un'esperienza di un Agostino Trenti, psichiatra e psicoterapeuta meteo in rilievo che abusò come questo sono stati i suoi esperimenti, dalle condizioni economiche e sociali in cui si trovano questi individui diversi, esclusi dal meccanismo della produttività. Sono queste le cause che fanno dimenticare la dignità umana di persone come Carmelo, ed è proprio per questo che un caso del genere non riguarda solo la competenza degli specialisti ma tocca la coscienza di chiunque si preoccupi di creare nuove basi alla convivenza civile. Da

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale e che la loro lettera sarà pubblicata in un numero successivo. Ci sono però alcune lettere che non sono state pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale e che la loro lettera sarà pubblicata in un numero successivo.

Umberto GELMETTI, Busu schio (E' ridicolo pretendere di abolire certe forme di caccia, quando si lasciano a persona libera di cacciare, e si cacciano i mammiferi nel Mediterraneo, naturalmente a vantaggio esclusivo dei grandi stagionati); Italia; PIZZICOLA, Milano (E' un po' strano il francese ha dichiarato che l'arma nucleare è un'assicurazione sulla pace. Dichiarazioni di questo genere sono l'ultimo sempre più simile alla bomba. Infatti nel regno animale vige la legge del più forte); Saturno GALANTI, Civitavecchia (Io penso che una pagina come quella uscita martedì 21 agosto, in occasione della scomparsa del compagno Togliatti, avrebbe dovuto essere pubblicata di domenica, cioè quando meno si può lavorare); G. MARIANI, Montisi (Perché l'Unità non prende in considerazione la possibilità di ritornare a pubblicare il romanzo d'appendice?); Un gruppo di lavoratori e pensionati antifascisti, Roma (Vengono spesi miliardi per i superburocrati, per i generali, per i parassiti, mentre i pensionati devono continuare a morire di fame).